

## I PROVVEDIMENTI

La decisione del governo: la Lombardia va chiusa  
Il centrodestra: escludere la provincia dal lockdownGiornata di attesa e polemiche  
Da domani sarà zona rossa

Fontana: uno schiaffo. Violi (M5S): ma il decreto prevede che le Regioni possano allentare le misure



La lettura dei dati provinciali non è facile, si fatica a capire

**Giorgio Gori**  
Sindaco

Schiaffo alle Regioni, l'esecutivo si è basato su dati fermi al 25 ottobre

**Attilio Fontana**  
Governatore

Dopo una giornata interminabile di attesa e malumori, con polemiche continue soprattutto sui social, alle 20.30 arriva la conferma ufficiale: la Lombardia, e quindi Bergamo e tutte le altre province, sono zona rossa, anche se una parte del decreto sembra lasciare spazio di manovra alle Regioni. Si torna al lockdown, come a marzo. Si esce di casa solo con autocertificazione e per «comprovate esigenze». Chiusi bar e ristoranti tranne per l'asporto e chiusi anche tutti i negozi tranne farmacie, tabaccherie ed edicole. La sola attività sportiva consentita è all'aperto e individuale. Si può andare a correre ma rimanendo vicino a casa. Due le novità rispetto al passato: i parrucchieri possono continuare a lavorare e rimangono in funzione nidi, asili ed elementari. Restano in classe anche i ragazzi di prima media mentre per tutti gli altri didattica a distanza.

Alla Lombardia toccano le misure più pesanti. Un esito che non sembrava così scontato dopo che all'annuncio del Dpcm che ha fissato i criteri per zone gialle, arancioni e rosse, non era seguita a ruota l'ordinanza del ministero della Sanità con l'assegnazione delle singole Regioni.

Un'incertezza figlia del pressing dei governatori. Una partita che ha giocato anche la Lombardia per ottenere un provvedimento possibilmen-

**Il locale**

Ha raccolto quasi mille like e decine di commenti la lavagna esposta ieri da Vini e Spiriti in via Paglia. Sotto, il premier Conte quando venne a Bergamo

te più mite. «Chiudere l'intera Lombardia, non può più essere la soluzione», per il consigliere regionale di Cambiamo! Paolo Franco. E i parlamentari di Forza Italia, Gregorio Fontana e Alessandra Gallone chiedono che Bergamo sia esclusa dalla zona rossa. «A me sembra totalmente insensato un nuovo lockdown — dice il deputato leghista Alberto Ribolla —. La Lombardia ha aree, come la nostra, dove il contagio è più basso. Prudenza, mascherine, gel e distanziamento, ma non uccidete l'economia bergamasca!». Dopo l'ufficializzazione del provvedimento il governatore Attilio Fontana ha parlato di «schiaffo alle Regioni e alla loro autonomia». In giornata monta la rabbia

per l'incertezza: «Sono le 17.15 — il post del sindaco di Treviglio Juri Imeri — e ancora non si sa cosa accadrà da mezzanotte. È assurdo che non ci siano indicazioni. È giusto invocare la responsabilità dei cittadini e degli imprenditori, ma serve chiarezza».

«Fontana non ha alibi — ha stigmatizzato invece il consigliere regionale del M5S Dario Violi, commentando i numeri del governo contestati dal presidente lombardo —.

**Ore 17.15**

Il sindaco di Treviglio a metà pomeriggio: non si sa cosa accadrà, serve chiarezza

La Regione è un territorio vasto. Ci sono province che hanno la fortuna di avere un numero di contagi più basso, come Bergamo. Il Dpcm prevede che le Regioni si prendano la responsabilità di indicare su quali zone poter allentare le misure restrittive». «Il punto — secondo il governatore — è che l'esecutivo si è basato su dati fermi al 25 ottobre».

Ancora in una fase di piena incertezza, lungo la giornata, è intervenuto anche il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, durante l'ultima tappa del «Bello dell'Italia» del Corriere, in diretta streaming da Palazzo Moroni: «I dati che sono stati evidenziati dalla responsabile dei servizi epidemiologici della Regione, due giorni fa, vedevano Bergamo attestata

su un indicatore Rt (l'indice di trasmissione, ndr) di 1,5. Curiosamente è lo stesso rilevato nel Comune di Milano. Si fatica a capire, ma cercheremo di orientarci. Le nuove restrizioni peseranno indubbiamente, anche perché le differenze tra le diverse zone rischiano di penalizzare i commercianti, in particolare chi vende scarpe, abbigliamento e arredamento. Oltre ai ragazzi delle scuole medie inferiori che, nelle zone rosse, dovranno fare didattica a distanza (il provvedimento definitivo riguarda le seconde e le terze, ndr). La lettura dei dati provinciali non è facile: lo stress delle nostre strutture ospedaliere, inferiore alla scorsa primavera, risulta imputabile all'offerta di cure per i pazienti di altre province, come peraltro è giusto che sia».

Alle 19 ha riaperto i giochi la notizia dello slittamento a venerdì per l'entrata in vigore del decreto. Un'ora dopo invece la conferenza di Giuseppe Conte ha chiuso la partita, con Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta classificate come zona rossa. «Non è possibile mettersi a negoziare sulla pelle dei cittadini — dice il Presidente del consiglio — differenziazioni all'interno delle Regioni sono possibili in astratto, ma tolgono forza al meccanismo».

**Donatella Tiraboschi**  
**Pietro Tosca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Palazzo Frizzoni****La scheda**

● L'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti (foto) ha illustrato la situazione del mondo culturale a Bergamo in commissione

● A preoccupare sono le prospettive sul 2021

Un milione e 800 mila euro: è quanto hanno perso durante il lockdown enti, imprese e associazioni culturali di Bergamo. «Abbiamo sostenuto il settore e i lavoratori — dice l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti in commissione —, ora siamo in una nuova situazione di chiusura e incertezza in cui non avremmo voluto trovarci».

L'Accademia Carrara ha perso circa 350 mila euro. Ammonta invece a 500 mila euro il danno della Fondazione Teatro Donizetti. La Gamec riporta un deficit nel bilancio preventivo di 120 mila euro e -240 mila euro la Fondazione Bergamo nella storia. «A maggio volevamo far ripartire la città — dice l'assessore —, dare vicinanza culturale e mettere le associazioni e le fondazioni nella condizione di pagare lavoratori e fornitori». Palazzo Frizzoni ha fatto da committente per il palco al Lazzaretto: «Siamo soddisfatti, solo uno dei

Cultura, conti in rosso  
tra stop e incertezze  
«Preoccupa il 2021»

25 eventi è stato cancellato per il maltempo — spiega —. Le 120 performance nei quartieri hanno coinvolto 76 artisti».

Il drive-in alla Celadina ha attratto in media dalle 80 alle 100 auto a sera. Con il contributo di 20 mila euro del Comune, 80 mila euro dalla Seat e un incasso di 16 mila euro. «Tolte le spese, il ricavo è andato all'associazione Aiuto Donna — dice l'assessore — abbiamo donato 8 mila euro, a

cui si aggiungerà un altro bonifico di minore entità».

I musei avevano recuperato: ad agosto il Museo di scienze naturali ha raggiunto il numero di visitatori del 2019. E sono stati tre i bandi di sostegno economico promossi da Palazzo Frizzoni: il primo, con Fondazione Comunità Bergamasca, che ha stanziato 50 mila euro, si è chiuso dieci giorni fa e finanzierà 10 progetti di sviluppo culturale fra i 32 parteci-

panti, con un contributo massimo ciascuno di 12.500 euro. Il bando Ristori, invece, è dedicato alle associazioni culturali ed è prevista una seconda tranche. Arriverà a fine anno un contributo per i progetti del 2020. «Non sono preoccupata per quest'anno — aggiunge l'assessore Ghisalberti —, le risorse arrivate anche dalla Regione tamponano i danni, sono più preoccupata per il 2021, siamo nell'incertezza, manca l'entusiasmo e temo ci saranno meno fondi».

Per quanto riguarda Bergamo-Brescia capitali della cultura 2023, si aspetta l'interlocuzione con Intesa Sanpaolo e resta in sospenso il tema: «Avevamo pensato alla rinascita — dice l'assessore —, ma i tempi cambiano di continuo».

**Desirée Spreafico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il commento**

## La politica non ha imparato a decidere

SEGUE DALLA PRIMA

La politica non sa fare scelte chiare e rapide, pressata da un diffuso malcontento. La decisione di una zona rossa in Lombardia ieri sera è arrivata ma sarà operativa solo da domani. La Regione contesta gli stessi dati che dovrebbero certificare la gravità del quadro sanitario. C'è da chiedersi, però, con le notizie che arrivano dagli ospedali, se la Lombardia si sarebbe potuta permettere la linea morbida che chiede Attilio Fontana. Nel frattempo, oggi, quanti si sposteranno per fare spese, traslochi dell'ultima ora in seconde case, fughe verso altre regioni? Cose già viste e che non si sarebbero dovute rivedere.

**Simone Bianco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA